

---

3<sup>a</sup> Domenica del Tempo di Pasqua - anno C  
«... per dare a Israele conversione e perdono»

---

**Preghiamo**

Padre, che hai risuscitato il tuo Cristo e lo hai costituito capo e salvatore, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo la presenza del Signore risorto, che continua a manifestarsi ai suoi discepoli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**La Prima lettura: At 5,27-32.40-41**

*Punge la coscienza dei capi giudaici, per l'uccisione di Gesù. Punge la parola di Pietro: a fronte della colpa umana, la misericordia di Dio ha risuscitato il Giusto, offre il perdono e una nuova chance.*

In quei giorni, <sup>27</sup>il sommo sacerdote interrogò i discepoli dicendo: <sup>28</sup>«Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». <sup>29</sup>Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. <sup>30</sup>Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. <sup>31</sup>Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. <sup>32</sup>E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». <sup>40</sup>Fecero flagellare gli apostoli e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. <sup>41</sup>Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

**Commento**

\* È praticamente il seguito del brano di Domenica scorsa: arrestati dalle autorità religiose che tentano di fermare l'espansione del Vangelo, ecco gli apostoli ancora nel tempio a predicare, per essere di nuovo catturati.

\* «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome?» (vv. 28-29). L'ordine di tacere era stato dato in At 4,18, e anche allora Pie-

tro e Giovanni risposero «*Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere*». Per gli apostoli, l'annuncio missionario è una questione di coscienza: abbiamo visto la verità, non possiamo voltare la faccia, far finta di nulla. La risurrezione di Gesù è una esperienza che hanno vissuto, e dentro ci hanno visto l'ordine di Dio, di andare e parlare costi quel che costi.

\* «*In questo nome... il sangue di quest'uomo*» (v. 28). Il sommo sacerdote, nell'istante in cui cerca di bloccare l'annuncio del Risorto, ammette di esserne condizionato, forse anche spaventato. Non chiama Gesù per nome, come si fa per ciò che spaventa (il cancro = *un brutto male*). Invece sono liberi di pronunciare il nome di Gesù sia Pietro (v. 30) che Luca che scrive (vv. 40-41). Con grande acume, Luca introduce l'aspetto del *senso di colpa* (forse anche di rimorso, chissà). Possiamo quindi collegarci all'esperienza analoga di Erode "assillato" dal Battista: da vivo era la sua coscienza, il suo "Grillo parlante", da morto è il suo incubo (Mc 6,14-16). Anche così lo Spirito agisce in quelli del sinedrio per salvarli. Quando la memoria del male fatto diventa consapevolezza ("Sono stato proprio io!"), parte la possibilità di dissociarsi e iniziare una vita diversa. È stata anche l'esperienza benefica vissuta dall'Innominato ne "I promessi sposi", la notte in cui incontrò Colui che chiamerà "Dio veramente grande, Dio veramente buono".

\* «*Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù che voi avete ucciso*» (v. 30). Come il senso di colpa dell'Innominato era stato alimentato dal pianto di Lucia, così la parola di Pietro è chiara e diretta. Molto coraggiosa, era pericoloso rivolgersi in questo modo alle autorità, anche molti di noi sono soggiogati da chi ha un potere. Il silenzio va oltre il dovuto rispetto, parlare invece significa partecipare, aiutare l'altro a vedere ciò che non vuol vedere, aiutarlo a non sfuggire più alla propria responsabilità. Sta parlando Pietro, uno che aveva abbandonato Gesù e poi ha avuto il coraggio di piangere e cambiare. È più facile guardare la parte peggiore di sé se sai che c'è un Amore più grande dietro a tutto: Pietro ricorda i *nostri padri* per dire che la tragedia di Gesù è parte di una lunga storia di salvezza per tutto Israele. L'Amore di Dio ha risuscitato Gesù, mostrando di essere più forte di ogni omicidio; la morte di Gesù è finita, può sparire anche il senso di colpa.

\* «*Lo ha innalzato alla sua destra, per dare a Israele conversione e perdono*» (v. 31). Sedere "alla destra" nella corte del re, o alla destra di Dio, voleva dire dividerne il potere. Il Crocifisso esaltato da Dio non usa il suo potere secondo l'aspettativa del senso di colpa (cioè vendicandosi contro i suoi assassini), ma per aprire la porta di una storia diversa. *Conversione e*

*perdono* sono il contenuto e lo scopo della missione della Chiesa, già fin da Lc 24,47. Non annunciamo la risurrezione per dire “Dio ha vinto contro di voi”, ma “Dio ha vinto per darvi la possibilità di vincere”. *Conversione e perdono* sono circolari: la conversione dell’agire permette di accogliere il perdono come inizio di una vita diversa, e il perdono è la spinta potente che aiuta la persona a cambiare anche oltre le proprie stesse aspettative.

\* «*Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo*» (v. 32). Il sinedrio cerca di scrollarsi di dosso la condanna di Gesù. I discepoli invece ne vanno fieri: sono loro i testimoni davanti al mondo. E lo Spirito? Egli è la luce per interpretare i fatti della Passione alla luce del progetto di Dio: è lo *Spirito del discernimento*. Senza lo Spirito, la morte di Gesù è colpa dei cattivi. Con lo Spirito, la Passione si svela come l’appello di Dio alla conversione, appello a credere in *colui che voi avete ucciso*, per essere perdonati.

## **Il Vangelo di oggi: Gv 21,1-19**

In attesa del suo ritorno, che è la nostra *beata speranza*, il Risorto continua a manifestarsi nella e per mezzo dell’attività missionaria della Chiesa. Giovanni ci parla di tre dimensioni fondamentali della missione *con Cristo*.

*La pesca che sa di miracoloso*. Giovanni la racconta dopo la Pasqua, perché riguarda la vita della Chiesa per tutti i secoli. I discepoli falliscono nel loro tentativo di riempire la rete quando vanno dove i pesci non ci sono. Bisogna chiedere al Signore qual è la via giusta: «*Gettate dalla parte destra*». La missione è opera degli uomini e delle donne, la raccolta è opera di Cristo: bisogna mettere da parte i propri grandi progetti e sublimi aspirazioni, chiedere *Signore, facci vedere dove gettare la rete*. La missione della Chiesa si radica in un dialogo costante con Gesù nel suo Spirito, alla ricerca della volontà di Dio. Altrimenti, tutta la pur lodevole fatica non produce.

*Mangiare con Gesù*. L’Eucaristia è troppo importante: la Chiesa ama stare con il Risorto e mangiare – ringraziare per il dono di Dio “*frutto della terra e del lavoro dell’uomo*”. Mangiare ringraziando è una dichiarazione di fede: ecco qui, nelle nostre mani e nello stomaco, la prova che Tu sei vivo, presente e attivo, in mezzo a noi. Facciamo questo in memoria di te.

«*Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: “Mi vuoi bene?”*». Il discepolo vive alla presenza del Signore se si “decentra” spostandosi su Gesù, che significa *amarlo*. Questo diventa vero soprattutto nell’esperienza del perdono ricevuto. Il discepolo è sempre a rischio di autocentrarsi: andando a pescare dove vuole lui (fallendo), mangiando ogni

ben di Dio senza ringraziare, presumendo che la missione è frutto del solo lavoro umano. Pietro si scontra con la propria capacità di tradire il Signore. L'amore produce un *cuore trafitto*, coscienza addolorata, benefico senso di colpa: Pietro il gagliardo si arrende: «*Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene*». E da quel giorno comincia davvero a correre con il suo Maestro.

### Spunti per meditare e condividere

\* Conserviamo la memoria dei nostri peccati / sbagli? La viviamo come fonte di angoscia o come possibilità di trovare riscatto nell'Amore di Dio che ci accoglie e ci dà ancora fiducia?

\* «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini». La libertà cristiana di coscienza può diventare *obiezione di coscienza*. Abbiamo vissuto situazioni di questo genere? Ricordando che l'amore è sempre in testa alla legge.

\* Quando cerca di essere autentica, la Chiesa incontra fatalmente ostacoli e sgambetti. Quando la nostra Chiesa ci appare silenziosa e tranquilla? Quando invece scomoda e "graffiata"?

\* La missione del Risorto richiede discepoli impegnati, eucaristici, penitenti e decentrati su Gesù. Quali sono i nostri punti di forza e debolezza? Scopriamo nel nostro essere Chiesa attivismo fine a se stesso e ricerca della volontà di Dio? Liturgie frettolose, preoccupazione per essere rimasti pochi, e gioia per essere stati perdonati?

### Preghiamo con il Salmo responsoriale

**(rit. *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato*)**

Non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **(rit.)**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto, e al mattino la gioia. **(rit.)**

Ascolta Signore, abbi pietà di me, Signore vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore mio Dio, ti renderò grazie per sempre **(rit.)**